

Il medico non capì la deformità nel feto. Riuniti condannati

Errore di ginecologo e ospedale: 400 mila euro ai genitori di bimbo nato con la spina bifida. Il giudice: preclusa possibilità di ricorrere all'aborto

Dalle ecografie non si era accorto che il nascituro era affetto da meliomeningocele, e così i genitori non avevano potuto ponderare la possibilità di ricorrere all'aborto. Per questo motivo il giudice Marino Marongiu del tribunale civile di Bergamo ha condannato in solido gli Ospedali Riuniti e il ginecologo (o meglio, la moglie in qualità di erede, visto che il medico è nel frattempo deceduto) a risarcire con 400 mila euro padre e madre del bimbo, che ora ha 10 anni, «in considerazione dell'impegno quotidiano e la pena per la continuativa assistenza fisioterapica e per il supporto alle difficoltà di natura psichica del figlio».

Il piccolo era nato ai Riuniti da genitori bergamaschi residenti in provincia, che durante la gravidanza della madre s'erano affidati a uno dei ginecologi dell'ospedale. Secondo la consulenza tecnica della professoressa Tiziana Frusca, responsabile di Medicina materno fetale dell'Università di Brescia, «il monitoraggio ecografico eseguito dal dott... (omettiamo il nome, perché il

medico è morto, ndr) sulla gestante, sia presso il suo studio sia presso l'unità ospedaliera di cui faceva parte, è stato gravato da "imperizia tecnica" nell'esecuzione dell'esame anche per carenze dell'indagine e per il mancato approfondimento diagnostico in un ambulatorio di "secondo livello" in presenza di solo sommarie indicazioni del reperto

«Hanno dovuto modulare la loro vita sulla sofferenza del figlio»

ecografico».

Il consulente del giudice individua tre errori. Primo: «Inadeguata visualizzazione, nella documentazione fotografica, degli organi del feto, come necessario per la doverosa completezza dell'esame e in particolare per poter escludere la diagnosi di meliomeningocele». Secondo: «Mancata esecuzione del "controllo morfologico" all'atto del ricove-

ro ospedaliero, valutazione da ritenersi "standard". Terzo: «Non corretta esecuzione dei piani di scansione per la misurazione e visualizzazione degli organi e connessa mancanza di documentazione degli stessi».

La professoressa Frusca fa notare come «la malformazione fetale fosse sicuramente diagnosticabile», come «nella prestazione del dottor (...) sia mancata l'ordinaria diligenza professionale» e come «sia altrettanto negligente la condotta professionale dell'ecografista ospedaliero che eseguì l'esame (secondo le accuse, lo stesso ginecologo, ndr)». Con la conseguenza che alla madre del nascituro «venne negata la possibilità di decidere riguardo l'interruzione della gravidanza».

Il giudice Marongiu conclude che «non può non affermarsi la responsabilità tanto del sanitario quanto della struttura ospedaliera, con riguardo alle fasi del monitoraggio della gravidanza e del ricovero della gestante». Il magistrato cita poi la Cassazione, per la quale «il sanitario ha l'obbligo di informare la pazien-



L'ingresso alle sale parto nel vecchio ospedale

te della possibilità di ricorrere a un centro di più elevato livello di specializzazione, in vista dell'esercizio del diritto della gestante di interrompere la gravidanza, ricorrendone i presupposti».

Bocciata dal magistrato, la versione dei Riuniti, volta a sostenere che la madre, «quandanche informata - si legge nella sentenza - non avrebbe verosimilmente optato per l'interruzione della gravidanza, sia perché la nascita del figlio era attesa e desiderata da tempo, sia perché la stessa donna al consulente tecnico d'ufficio aveva dichiarato di non sapere cosa avrebbe fatto ove fosse venuta a conoscenza della malformazione fetale». Per Marongiu si tratta di «circostanza

(la prima) irrilevante in quanto non sarebbe stata preclusa una nuova gravidanza, e (la seconda) condizionata dall'evento nascita e dal rapporto affettivo instauratosi con il figlio laddove il diritto di scelta va considerato *ex ante* e non *ex post*».

A sei anni dall'inizio della causa, è soddisfatto l'avvocato Giuseppe Badolato, legale dei genitori del bimbo: «Potevamo ricominciare da capo la causa, alla luce della recente normativa che va a favore delle famiglie. Ma i miei assistiti hanno deciso di chiudere questa vicenda, che per loro è principalmente dolore». L'azienda ospedaliera ha scelto invece di non rilasciare dichiarazioni. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

«Pirate bay» bloccato di nuovo dalla Finanza

Ennesimo provvedimento di blocco per il sito «The Pirate Bay», tra i più noti portali internazionali della pirateria, di recente tornato ad essere una tra le piattaforme più visitate per l'accesso a contenuti illegali multimediali (musica, film, serie televisive, software, videogiochi, libri, applicazioni). Il nucleo speciale frodi tecnologiche, in collaborazione con il nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza di Bergamo, ha inibito l'accesso dall'Italia al sito «thepiratebay.sx», la nuova finestra d'accesso alla cosiddetta «Baia dei Pirati», nonché ad altri quattro fra i domini più frequentati dagli internauti italiani per scaricare file pirata (1337x.org, h33t.eu, extratorrent.com, torrenthound.com.).

Pirate Bay, nato in Svezia nel 2003, ha subito già numerosi provvedimenti giudiziari in Italia e all'estero. In Italia, in particolare, è stato un magistrato della procura di Bergamo, il sostituto procuratore Giancarlo Mancusi, a dare battaglia ai «pirati» del web, sottoponendo a indagine i quattro cittadini svedesi che avrebbero dato vita agli illeciti scambi di materiale protetto.

Di recente, dopo una condanna e pesanti risarcimenti inflittigli nel 2010 dal Tribunale di Stoccolma, il sito ha trasferito la propria sede prima in Islanda e, poi, nell'isola caraibica di Saint Martin. «Lo scambio di opere tutelate dal diritto d'autore - precisano le Fiamme gialle - costituisce una grave turbativa del mercato e fa venir meno rilevanti introiti per l'Erario». ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Redona, una marcia per i problemi irrisolti

Una camminata «critica» attraverso le vie del quartiere, che il Comitato per Redona ha definito «Via Crucis Tour», per indicare gli annosi problemi del territorio: la popolazione è invitata a partecipare, oggi, dalle 15,45 alle 18,30.

Il Comitato ha organizzato l'iniziativa proprio per riaccendere l'attenzione sulle criticità che non hanno trovato soluzione, e che sono state al centro di un incontro con sindaco e assessori. L'appuntamento per la partenza

della marcia è alla scuola Pascoli in via Leone XIII (il Comitato qui vuole evidenziare il caos del traffico per l'entrata-uscita degli alunni della scuola e dell'asilo e per attivare una nuova Zona 30 da via Papa Ratti a via Leone XIII fino a via Grismondi). Si continuerà poi verso il parcheggio Goisis (va regolamentato l'uso), il capolinea della Linea 2 Ath, fino all'incrocio con via Don Gnocchi, via Radini Tedeschi e Marzanica (si chiedono sistemi

antivehicolari e più sicurezza per i pedoni). Si continua al Parco Turani (il Comitato vuole la revisione dell'uso improprio per manifestazioni invasive), poi si torna lungo le vie Corridoni-Negrisoni-Buratti-Martinella per continuare poi su via Corridoni per il problema del parcheggio selvaggio nell'area delle Poste e ottenere un passaggio pedonale in corrispondenza della fermata Ath e di una serie di servizi di pubblica utilità. E ancora, in piazzale Loverini per la questione del «muro» del Morla, quindi verso l'area Reggiani, si torna verso il rondò delle Valli e poi si chiude in via De Pretis con arrivo allo «Spazio Giovani Edoné». ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Bergamo verso l'Expo Incontro con Martina

Appuntamento lunedì prossimo, alle 11, in sala Giunta in Camera di Commercio per giornalisti, amministratori locali e rappresentanti del mondo economico.

Ci saranno Maurizio Martina, Sottosegretario alle Politiche agricole forestali e alimentari, con delega all'Expo 2015 e Stefano Gatti, direttore generale Participants division di Expo 2015, Giovanni Paolo Malvestiti e Matteo Zanetti, presidente e vicepresidente della Camera

di commercio orobica. Verrà presentata una delle principali tappe di avvicinamento a Expo 2015, che Bergamo terrà a battesimo a inizio 2014.

Da 70 Paesi a Bergamo

Si tratta dell'incontro di tutti i delegati dei 70 Paesi che parteciperanno a Expo 2015 nei 9 Cluster tematici (riso; cacao, caffè; cereali e tuberi; frutta e legumi; spezie; biomediterreum; isole, mare e cibo; agri-

coltura e nutrizione in zone aride). Un incontro che avverrà proprio a Bergamo dal 29 al 31 gennaio 2014. Nel corso dei tre giorni sono in programma incontri plenari di tutti i delegati (circa 350) e incontri ristretti tra Paesi appartenenti allo stesso gruppo tematico.

La scelta di Bergamo per l'importante appuntamento rappresenta una straordinaria opportunità per promuovere la città, il suo territorio, la sua realtà economica e imprenditoriale su scala internazionale. Per questo sarà necessario un forte coinvolgimento delle amministrazioni locali e dei protagonisti dell'economia provinciale. ■

a2a
Teleriscaldamento: finalmente si respira.

A2A Calore & Servizi da venerdì 18 e fino a domenica 27 ottobre, in occasione della "Settimana per l'Energia", sarà presente in piazza della Libertà con uno sportello informativo sul teleriscaldamento

Numero verde 800 912 198

www.a2acaloreservizi.eu

a2a
Calore & Servizi